

«No» a carcere e Cie a Campalto, i comitati non mollano

Dopo il corteo domani un vertice. La Lega assente, Pdl polemico. Caccia: «Un successo»



Un momento della manifestazione a Campalto

Non hanno nessuna intenzione di mettersela via i comitati di Campalto che sabato hanno organizzato la manifestazione contro il Cie e contro il carcere. Domani si riuniranno per stabilire una linea di azione e concordare la data dell'assemblea pubblica alla quale inviteranno le amministrazioni, per discutere del futuro del territorio. La marcia di sabato lascia uno strascico di polemiche. Tra i partiti politici, l'unico assente era la Lega. «Avevamo presentato una mozione in consiglio — spiega il capogruppo Alberto Mazzone — in cui era chiara la nostra posizione, siamo contro il carcere e contro la lobby trasversale di Pd e Pdl che vuole il carcere a Campalto a danno dei cittadini. Pd e Pdl si prendono gioco dei residenti, non hanno il coraggio di dire «no». Santa Maria Maggiore ha subito recenti restauri, la capienza è stata recuperata e non è tanto sovradimensionata come San Vittore, **Orsoni** vuole il nuovo carcere perché magistratura e camera penale sanno che il palazzo di giustizia è inadeguato. Inutile protestare in piazza, che si dica che era un piano preordinato della maggioranza d'accordo con il ministro Maroni». L'ex consigliere di An, Giorgio Ragazzoni, ha portato in manifestazione una copia della lettera di 17 dicembre firmata dal primo cittadino, nella quale si individua il sito di Campalto per realizzare il carcere. Dal canto suo il Pdl precisa il perché a metà corteo ha rotto le fila: «Un conto è partecipare ad una manifestazione dei comitati — spiega il consigliere comunale Saverio Centenaro — altra è sparare a zero dagli altoparlanti contro Berlusconi e il Governo come hanno fatto i ragazzi del Rivolta, spiace solamente che con la loro arroganza

rovinino sempre tutto». «Avrebbero dovuto avere l'intelligenza — commenta Renato Boraso (Pdl) — di non partecipare». Il punto ora secondo Centenaro è un altro: «La Regione aveva concesso 3 settimane al Comune, stiamo entrando nella terza e ancora non si sente una proposta alternativa». Soddisfatto in pieno il capogruppo di Lista in Comune Beppe Caccia: «Sabato è accaduto qualcosa di mai visto. Per la prima volta in Italia, centinaia di cittadini hanno manifestato insieme a chi, da tempo, sostiene che i centri detentivi per migranti sono un luogo di negazione dei più elementari diritti della persona umana. La risposta corale e trasversale, della nostra città, è risultato della forzatura centralistica del ministro Maroni. Che cosa serve ancora per far capire a Maroni e al Governo, che è il momento di rinunciare all'intenzione di localizzare il Cie in una città che lo rifiuta?». (m.a.)